

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Unione Camere Penali Italiane			
14	La Repubblica - Ed. Bologna	18/03/2009 <i>EVENTI - CHI E' IN CARCERE ?</i>	2
Rubrica: Giustizia Penale			
10	Avvenire	18/03/2009 <i>DECRETO SICUREZZA, LA LEGA: CASTRAZIONE CHIMICA AI VIOLENTATORI</i>	3
12	Avvenire	18/03/2009 <i>"INTERNET, STOP AI SITI ANORESSIA"</i>	4
15	Il Sole 24 Ore Roma	18/03/2009 <i>COMPETENZE DA RIVEDERE PER IL TRIBUNALE MILITARE (G.Parente)</i>	5
1	la Gazzetta del Mezzogiorno	18/03/2009 <i>IL PROCESSO PENALE SPECCHIO DEL BELPAESE (S.Lorusso)</i>	7
Rubrica: Giustizia Interviste			
8	Corriere della Sera	18/03/2009 <i>Int. a G.Vian: VIAN: "IDEA ABNORME CHE CANCELLA BECCARIA LA PENA E' RIEDUCATIVA" (M.Calabro')</i>	9
8	Avvenire	18/03/2009 <i>Int. a F.Cirillo: CIRILLO SU RONDE: "ASPETTIAMO IL REGOLAMENTO"</i>	10
5	L'Unita'	18/03/2009 <i>Int. a G.Calvi: "SCELTE DA MEDIOEVO: FANNO DELL'ITALIA UN PAESE FORCAIOLO" (M.Solani)</i>	11
30	OGGI	25/03/2009 <i>"E' ORA CHE I CALABRESI REAGISANO" (Ne.g.)</i>	12
41/42	OGGI	25/03/2009 <i>Int. a P.Bogdan: STUPRANO PER DISPETTO (G.Montali)</i>	13
34	il Mattino	18/03/2009 <i>Int. a V.Cuomo: IL PRIMO CITTADINO: NOI TRUFFATI, NON COMPLICI (G.d.f.)</i>	15
6/7	la Padania	18/03/2009 <i>Int. a S.Mazzatorta: "BRAVA LEGA A ESTENDERE IL 416 BIS ALLE MAFIE STRANIERE" (S.Girardin)</i>	16
4	la Repubblica - ed. Milano	18/03/2009 <i>Int. a G.Albertini: "NON E' NORMALE CAMBIARE TUTTI I DIRIGENTI" (A.Montanari)</i>	17
Rubrica: Ordini professionali			
33	il Sole 24 Ore	18/03/2009 <i>COMPETENZE AD ALTA TENSIONE</i>	18
19	Il Sole 24 Ore Lombardia	18/03/2009 <i>GIOVANI AVVOCATI IN FILA PER ACCEDERE AL PRESTITO D'ONORE (M.Lang)</i>	19
1	la Repubblica - ed. Torino	18/03/2009 <i>PRIMA PAGINA MERCOLEDI' 18 MARZO 2009</i>	20
Rubrica: Giustizia - CSM			
12	la Repubblica	18/03/2009 <i>Int. a G.Berruti: BERRUTI, SUO ESAMINATORE AL CSM "SFRUTTA LA NOTORIETA' IN POLITICA" (.L.mi.)</i>	21
8	Avvenire	18/03/2009 <i>DE MAGISTRIS IN CAMPO AL FIANCO DI DI PIETRO</i>	22
6	il Mattino	18/03/2009 <i>EUROPEE, DE MAGISTRIS IN CAMPO CON IDV (R.Indolfi)</i>	23
3	Il Secolo XIX	18/03/2009 <i>IL PM DE MAGISTRIS CANDIDATO PER L'IDV ALLE EUROPEE</i>	24



Eventi

CHI È IN CARCERE?

A cura della Camera Penale Franco Bricola, oggi alle 14,30 si tiene alla Dozza un dibattito su «Un rapporto patologico tra chi sconta una condanna e chi attende il giudizio». Partecipano alcuni detenuti. Presiede Elisabetta D'Errico.

REALTÀ E DOPPIO

Alle 15.30, Accademia di Belle arti, incontro dal titolo «La realtà e il suo doppio. Simmetrie prospettiche e numeri complessi tra Rinascimento e fisica quantistica»: si parla di Archimede e Leonardo Da Vinci. Ne discutono Pier Daniele Napolitani e Annalisa Marzuoli.

PORNOVERNISSAGE

Da Betty&Books in via Rialto 23 dalle 19.30 alle 22 «Pornografica — explicit art», vernissage, proiezioni e aperitivo con sedici artisti in mostra e la presentazione dell'omonimo libro dedicato al disegno erotico. Fino al 7 aprile.

LIBRO MARCHETTI

Alle 17,15, Feltrinelli International (Zamboni, 7/b), Adriano Marchetti discute del suo libro «Moralisti francesi. Classici e contemporanei» con Paolo Soraci, Andrea tedeschi, Guglielmo Forni, Davide Monda.

LIBRI E SCRITTURE

Terzo appuntamento con «Assaggi di scrittura» alla sala Falcone e Borsellino, via Battindarno 123, alle 21, con «Ricordi ed emozioni»: si parlerà dei libri «Due zampe di troppo» di Gabriele Astolfi e «Quello che ancora non sai» di Fosca Andraghetti. Introduce Giulia Motola.



Decreto sicurezza, la Lega: castrazione chimica ai violentatori

DA ROMA

Castrazione chimica per lo stupratore e manifestini con foto segnaletiche nei luoghi pubblici per i violentatori latitanti. Sono queste alcune delle proposte di modifica al "disegno di legge ronde" sulla sicurezza presentate dal centrodestra. Ma alcuni emendamenti della maggioranza danno anche più autonomia al Pm. Potrebbe essere, cioè, non più così automatica la custodia carceraria in caso di violenza sessuale. Queste le principali proposte di modifica presentate al ddl di conversione del «decreto-ronde e anti-stupri».

Castrazione chimica. A chiederla è la Lega che ha presentato sul tema due emendamenti. Se il violentatore la richiede, potrà avere benefici carcerari e potrebbe diventare anche, a seconda dei casi, una misura alternativa al carcere. Il trattamento farmacolo-

gico non potrà durare comunque meno di due anni. Ma in caso di sua interruzione o di scarsa collaborazione dell'interessato, il magistrato potrà disporre il ritorno dietro le sbarre. Sempre il giudice potrà decidere che il «trattamento farmacologico di blocco androgenico totale» potrà durare per l'intera condanna. E potrà essere disposta in caso di recidiva; se c'è stata una violenza su minori. E scoppia la polemica. Donatella Ferranti, capogruppo Pd in commissione giustizia parla di «barbaro giustizialismo» e si appella a Fini perché dichiarare "inammissibili" gli emendamenti. Replica della Lega: «Veltroni - attacca Carolina Lussana - in campagna elettorale si era dimostrato possibilista». Controreplica del Pd affidata sempre alla Ferranti. «Veltroni non ha mai auspicato l'introduzione della castrazione chimica».

«Wanted» nei luoghi pubblici. Se la persona accusata di violenza sessuale si

sottrae a una misura di custodia cautelare, rischia di vedere stampato il proprio volto su manifestini affissi in luoghi pubblici da parte delle "ronde". A proporlo è la parlamentare Pdl Maria Rosaria Rossi, insieme al capogruppo del Pdl in commissione Giustizia, Enrico Costa, e al deputato di An Manlio Contento. **Più autonomia ai Pm.** Nel "dl-ronde" si vietano automaticamente gli arresti domiciliari ai presunti stupratori. Con le proposte di modifica che portano le firme di Contento, Costa e Gaetano Pecorella (Pdl) questo automatismo non sarà più così evidente. I magistrati cioè avranno più libertà di valutare caso per caso. E sempre a questo proposito si stabilisce che nel caso in cui ci siano «gravi indizi di colpevolezza» si applichi la custodia cautelare in carcere. Salvo che non si sia in presenza di circostanze attenuanti. A chiedere una maggiore possibilità di valutazione da parte del magistrato era stato il segretario del-

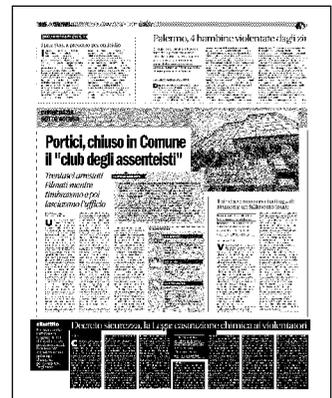
l'Anm Giuseppe Cascini nella sua audizione di ieri mattina.

Test d'ingresso nelle ronde. Un test di ingresso per verificare l'equilibrio psicologico di chi decide di far parte delle associazioni volontarie di cittadini previste dal dl sicurezza. Fra i requisiti anche la non iscrizione a partiti politici. Ci sarebbero anche questi elementi allo studio per il regolamento che spetta al ministero dell'interno che deve disciplinare i requisiti e i compiti delle cosiddette ronde. Nessun potere di identificazione e di controllo dei documenti delle persone verrebbe dato ai volontari - senza armi - che dovrebbero sempre riferire alle forze dell'ordine, cui spetta intervenire in caso di necessità. Controllo del territorio su richiesta del sindaco del comune di appartenenza che si rivolge al prefetto, cui spetta dare disposizioni concrete di azione. Albo delle associazioni che entrano a far parte delle ronde e nessun contributo da parte dello Stato.

dibattito

Proposta anche l'affissione in luoghi pubblici di foto di ricercati per abusi sessuali. E sulle ronde si ipotizza un test psicologico d'ingresso per gli aspiranti "vigilantes"

È subito polemica per gli emendamenti proposti dal Carroccio. Il Pd: è barbarie. I "lumbard": Veltroni era stato possibilista.



«Internet, stop a siti pro anoressia»

ROMA. Una proposta di legge per istituire il reato di "istigazione all'anoressia e alla bulimia". Ma soprattutto per dare alla polizia postale la possibilità di poter oscurare gli oltre 300mila siti che in Italia offrono consigli per perdere peso. Ad illustrare la proposta di legge sono stati il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, Beatrice Lorenzin, membro della commissione Affari costituzionali della Camera, Enrico Costa e Manlio Contento della commissione Giustizia. La proposta degli esponenti della maggioranza è composta da due articoli con cui integrare l'articolo 580 del codice penale: nella prima parte si prevede la reclusione fino ad un anno per chi istiga, con qualsiasi mezzo, la riduzione

La proposta di legge del Pdl introduce un nuovo reato: istigazione a pratiche alimentari «pericolose». La polizia postale potrà oscurare quei portali web che inducono a perdere peso

dell'alimentazione. Pena che sale a due anni di reclusione se il reato si commette contro minori o persone prive della capacità di intendere e di volere. L'articolo due introduce appunto la possibilità per la polizia postale di poter impedire l'accesso ai siti web che diffondono messaggi di istigazione alla bulimia e all'anoressia. «Voglio testimoniare l'importanza di questa proposta di legge» ha

dichiarato Bonaiuti, auspicando «un accordo sul provvedimento anche con l'opposizione». Maria Rita Munizzi, presidente del Moige, ha spiegato che «anoressia e bulimia sono due fenomeni in costante crescita tra i ragazzi di età compresa tra i 12 e i 25 anni. I siti che le promuovono rappresentano un pericolo concreto perché incitano i giovani a comportamenti anoressici e bulimici». Oltre all'approvazione di questa proposta di legge, la presidente del Moige ha chiesto «nuove attività di prevenzione e informazione rivolte ai ragazzi e ai genitori, e confidiamo anche in una nuova consapevolezza del problema da parte del mondo della moda che troppo spesso impone modelli lontani da una dimensione sana della bellezza».



Giustizia. Giurisdizione parziale sui reati commessi dalle Forze Armate

Competenze da rivedere per il Tribunale militare

Nella capitale è rimasta l'unica Corte d'appello, nove i magistrati

Giovanni Parente

■ Rivitalizzare il ruolo della giustizia militare, rivedendone la competenza. «Se i Tribunali militari meritano la fiducia dell'ordinamento, sia data loro una ragionevole e congrua competenza. In caso contrario, non possono essere conservati e però tenuti in "gran sospetto"; se così è, tanto vale sopprimerli del tutto». Il richiamo arriva dal presidente della Corte d'appello militare di Roma, Vito Nicolò Diana, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009.

Con la riforma contenuta nella Finanziaria 2008 (legge 244/2007) - entrata in vigore lo scorso 1° luglio - la giustizia militare ha subito un deciso ridimensionamento. Sono rimasti a presidiare il territorio 58 giudici (prima erano 103). Rispetto ai nove Tribunali militari con le rispettive Procure in vita prima del riassetto, ne sono sopravvissuti solo tre: Roma competente per il Centro, Verona per il Nord e Napoli per il Sud. Mentre la Corte d'appello, a cui adesso sono assegnati nove magistrati, ha perso le due sezioni distaccate.

E dal 1° luglio al 31 dicembre 2008, nel Tribunale militare della capitale sono pervenuti

41 procedimenti, ne sono stati esauriti 37 e alla fine del periodo considerato ne risultavano pendenti 35. Nello stesso arco temporale, per la Corte d'appello, a fronte dei 22 processi pendenti, sono arrivati 120 nuovi fascicoli, ne sono stati definiti 54 e il carico dei non smaltiti è stato pari a 88.

Ora la partita si gioca, però, sullo scenario in cui la magistratura militare sarà chiamata a muoversi. «Vedo la giustizia militare pericolosamente pencolare - ha sottolineato sempre Diana - tra il vecchio e pur sempre tenace pregiudizio negativo da un lato e dall'altro un'amara verità, questa sì incontestabile, rappresentata dall'assoluta incongruenza della competenza e progressivo immiserimento del carico di lavoro». Un esempio fra tanti è che sono previsti come reati militari i delitti di peculato e truffa compiuti dagli appartenenti alle forze armate ma non sono ricompresi quelli di falso, che quasi sempre si accompagnano ai primi o ne costituiscono gli antecedenti.

Inoltre il giudice specializzato è competente in caso di lesioni dolose, ma non in quelle colpose (ovviamente sempre in riferimento all'ambito militare), o può procedere per omicidio tra militari di grado diverso e invece non può farlo se si verifica tra pari grado. E, in alcune circostanze, il cambiamento nella qualificazione giuridica del fatto può comportare un riavvio di tutto l'iter giudiziario, vanificando il lavoro fatto in precedenza.

Mentre, dall'altro lato, con

una giurisdizione così estesa in termini geografici da parte dei Tribunali superstiti, affiorano ulteriori nodi da sciogliere. Il problema della distanza impattata da vicino con il numero delle informative di reato ricevute dalle Procure militari. Una «probabile conseguenza - come ha spiegato il Procuratore generale presso la Corte d'appello militare, Fabrizio Fabretti

- della scelta operata da non pochi ufficiali di polizia giudiziaria di segnalare i fatti accertati al giudice ordinario», in quanto più vicino al luogo in cui è stato commesso il delitto e quindi più facilmente contattabile, «anziché al più distante competente giudice militare».

Con la diagnosi, Fabretti avanza anche la possibile cura. Per assicurare una presenza più tangibile sul territorio, si potrebbero costituire uffici distaccati delle Procure. O «in mancanza di soluzioni per così dire di carattere "tradizionale", sembra che il mezzo più efficace per mantenere i caratteri di rapidità, efficienza e speditezza propri della giurisdizione militare, sia un più corposo ricorso alle moderne tecnologie». Tra queste, il Procuratore generale suggerisce l'utilizzo della videoconferenza. Dovrebbe essere ovviamente il legislatore a disciplinarne l'uso «anche nelle varie fasi dei procedimenti penali militari ordinari».

Resta poi un'ulteriore questione sul tavolo: l'esecuzione delle condanne per crimini di guerra. Attualmente risultano emessi da parte dei pubblici ministeri competenti 15 mandati

di arresto europei, trasmessi al ministero della Giustizia. A loro volta, le autorità tedesche e austriache, che hanno esaminato i casi, «hanno già comunicato - ha ricordato Fabretti - di non dare seguito alla richiesta di arresto e consegna suggerendo in alcune risposte di richiedere l'esecuzione in Germania». Anche su questo punto il Procuratore generale ha acceso i riflettori affinché si arrivi a eseguire le sentenze di condanna «anche in considerazione della vasta risonanza nazionale e internazionale delle stesse avuta sui mezzi di comunicazione».

LA RIFORMA

Meno giudici

■ La Finanziaria 2008 ha ridisegnato i Tribunali militari. I giudici in forza sono passati da 103 a 58. Quelli che erano in servizio presso le autorità giudiziarie militari sono transitati nella magistratura ordinaria

Taglio ai tribunali

■ Dal 1° luglio 2008, i Tribunali militari sono passati da nove a tre. Sono rimasti quelli di Verona per il Nord, Roma per il Centro e Napoli per il Sud. Come giudice di secondo grado è rimasta la sola Corte d'appello militare di Roma

Un aiuto dalla tecnologia

■ Per gestire una competenza geografica ampliata, il Procuratore generale Fabrizio Fabretti ha chiesto di ricorrere all'uso della videoconferenza anche nei procedimenti penali militari ordinari



Presidente. Vito Nicolò Diana,
Corte d'appello militare di Roma



IL PROCESSO PENALE SPECCHIO DEL BELPAESE

di **SERGIO LORUSSO**

È opinione consolidata che il processo penale rappresenti lo specchio della civiltà di un popolo. «La modernità e la civiltà di un Paese si misurano in modo precipuo dal suo sistema giudiziario e dalla capacità di questo di dare risposte adeguate e tempestive alla richiesta e al bisogno di giustizia dei cittadini», ha affermato nel 2002 Carlo Azeglio Ciampi da presidente della Repubblica in un accorato intervento svolto durante una seduta del Csm. Se questo è vero, lo stato di salute del nostro Paese risulta davvero fortemente compromesso: la giustizia penale italiana è sempre più in affanno.

SEGUE A PAGINA 25 >>

Lo certificano le monocordi relazioni dei vertici della magistratura in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario e come, purtroppo, l'opinione pubblica avverte con sempre maggiore chiarezza in un periodo caratterizzato, peraltro, da grandi incertezze economiche e sociali.

È possibile fare qualcosa per cercare di riannimare un sistema penale afflitto da una cronica inefficienza e che deve fare i conti con sempre crescenti carichi giudiziari?

Sono attualmente all'esame del Parlamento due disegni di legge, uno in materia di intercettazioni e un altro, di più ampio respiro, che contiene «disposizioni in materia di procedimento penale, ordinamento giudiziario ed equa ripartizione in caso di violazione del termine ragionevole del processo». Su tali iniziative legislative si è espressa sabato scorso l'Associazione tra gli studiosi del processo penale, a margine di un convegno nazionale dal titolo emblematico che riprende quello di una raccolta di saggi del 1971 frutto della penna di Gaetano Foschini, giurista insigne che ha saputo fondere sapientemente l'esperienza accademica con quella forense: Tornare alla giurisdizione.

Nel documento che ne è scaturito si evidenzia innanzitutto, sotto il profilo del metodo, che il moltiplicarsi degli interventi legislativi in materia - spesso frutto di politiche processuali estemporanee e poco meditate di reazione alle continue emergenze, o di stampo ideologico - dà vita a un intreccio di norme di diverso segno, disorientando gli interpreti e

decomponendo il sistema. Si ribadisce che il vero pilastro di ogni riforma del processo penale deve essere costituito dai valori della terzietà e dell'imparzialità del giudice, in ogni fase. Si sottolineano i rischi di un depotenziamento del ruolo e dei poteri del pubblico ministero nel corso delle indagini preliminari, tanto più se si dovesse giungere - come è nei disegni dell'attuale maggioranza - ad una separazione delle carriere tra magistratura inquirente e magistratura giudicante: l'eliminazione del vincolo funzionale tra organo dell'accusa e polizia giudiziaria, infatti, potrebbe incidere sull'efficienza del lavoro investigativo, con gravi ricadute specie in relazione ai fenomeni criminali più allarmanti per la collettività.

L'invito rivolto alle istituzioni è a legiferare con razionalità e in maniera organica, per aree omogenee e facendo emergere gli scopi delle singole modifiche normative; a far precedere qualsiasi riforma da uno *screening* adeguato delle prassi e a realizzare un attento monitoraggio sugli effetti determinati in concreto dalle innovazioni apportate. Ancora, occorre evitare «strappi» rispetto al linguaggio e alla struttura degli istituti che caratterizzano la cultura del processo.

Con riferimento al tema scottante delle intercettazioni, in particolare, pur prendendo atto della necessità e indifferibilità di una revisione della disciplina, tenuto conto delle reiterate violazioni della segretezza delle comunicazioni e del diritto alla riservatezza non soltanto di coloro che sono coinvolti nell'ingranaggio penale ma anche di persone totalmente estranee alla vicenda processuale, si ritiene non necessario agire sull'elenco dei reati per i quali le intercettazioni sono consentite, ma piuttosto intervenire su alcuni presupposti delle stesse, ad esempio rafforzando la garanzia della motivazione del provvedimento giurisdizionale che le autorizza, per limitare l'uso improprio testimoniato dalla prassi (si pensi alle intercettazioni «a strascico», tese a cercare il fatto di reato). Occorre poi discernere con chiarezza l'uso legittimo del potere d'intercettazione da parte dell'autorità giudiziaria dalla diffusione illegale dei contenuti di tale attività. Senza, aggiungo, che si possa pensare di risolvere la questione della pubblicazione di atti coperti da segreto con l'inasprimento delle pene per l'ultimo anello della catena, i giornalisti, continuando a ignorare le cause dell'anomalia, o con un divieto assoluto di pubblicazione delle notizie concernenti il procedimento penale fino alla conclusione della fase investigativa. Senza dubbio le conversazioni e le comunicazioni prive di rilevanza processuale debbono essere coperte da segreto, ma le fughe di notizie possono essere più efficacemente combattute, senza ledere irrimediabilmente il diritto di cronaca, attraverso l'istituzione di un duplice filtro - da parte del pubblico ministero prima e del giudice per le indagini preliminari poi - sui contenuti delle intercettazioni, conservando quelli non rilevanti per il processo in un apposito archivio riservato.

Sergio Lorusso



GIUSTIZIA Le proposte di riforma del processo penale sono viziate o dall'emergenza o da iniziative frutto di impostazioni ideologiche

www.ecostampa.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Novemila irlandesi Bari pronta alla festa

Sollecito dalla cella «Sogno Giovinezza»

Piano casa, il Colle frena ma ai nostri sindaci piace

Bari, un pari-beffa annullato un gol

Fondi Fas, il nodo dei progetti

Processo specchio del Belpaese

PASQUA PARIGI ISTANBOL

Le tue idee... ti dà una mano

067708

Il direttore dell'«Osservatore romano»

Vian: «Idea abnorme che cancella Beccaria La pena è rieducativa»

ROMA — Premette che quelle espresse sono sue «opinioni personali», ma al direttore dell'«Osservatore romano», Giovanni Maria Vian, raggiunto al telefono a Yaoundé dov'è al seguito del Papa, l'idea della Lega di prevedere la castrazione chimica per gli stupratori non piace proprio. Pensa non abbia «alcun senso» e «scarsa o nessuna efficacia», «con tutto il rispetto per le proposte avanzate da membri del Parlamento italiano».

Castrazione chimica per gli stupratori, perché no?

«È una proposta abnorme, che va contro il fatto, oggi larghissimamente riconosciuto, che la pena deve avere uno scopo rieducativo, anche da un punto di vista laico e secolare».

Abnorme, perché?

«Perché si viene a compromettere l'integrità del corpo umano in modo probabilmente irreversibile».

La Lega a Milano ha aperto dei gazebo per raccogliere le firme della gente a sostegno di questa richiesta...

«In effetti mi sembra una proposta fatta per raccogliere consensi, visto che c'è allarme nell'opinione pubblica. Ma sappiamo anche che non è inasprendo le pene che si ottengono effetti deterrenti».

La proposta prevede che la castrazione sia richiesta dal condannato per stupro come un mezzo per ottenere uno sconto di pena. Se è volontaria, non va bene lo stesso?

«Il rispetto dell'integrità del corpo è una conquista che è stata raggiunta molte deci-

ne di secoli dopo il codice di Hammurabi. Ci si è arrivati solo nel Settecento e furono proprio due grandi lombardi, Cesare Beccaria (*Dei delitti e delle pene*) e dopo di lui Alessandro Manzoni (*Storia della colonna infame*) a battersi per questo. Non torniamo indietro. Ma voglio anche aggiungere una domanda: siamo sicuri che funzioni e che sia la via migliore per la prevenzione di questi crimini efferati?»

Cosa intende?

«È noto che la stragrande maggioranza delle violenze avviene in ambito familiare nei confronti di mogli, fidanzate, ex fidanzate, conviventi. Questo vuol dire che esse hanno a che fare con le dinamiche interne ai rapporti di coppia. Gli stupri di strada sono un numero inferiore, anche

se comprensibilmente, creano un grande allarme sociale».

Cosa dice a riguardo il diritto canonico?

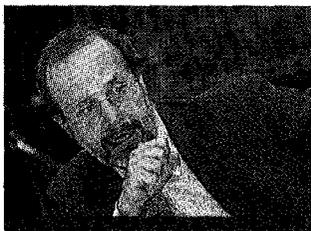
«Lo scopo ultimo della pena è per così dire "medicinale". L'ultimo canone del nuovo codice, contraddistinto dal numero 1752, sintetizza questo concetto con la formula *salus animarum*, la pena è sempre finalizzata alla rieducazione».

In questo caso si è constatata una convergenza tra Lega ed esponenti di An...

«Dubito che questa sia l'opinione di tutti gli esponenti di An. Non credo che ad esempio il presidente Fini la pensi a questo modo. Con tutto il rispetto per le proposte di parlamentari della Repubblica italiana, penso che sia irragionevole e probabilmente inefficace».

M. Antonietta Calabrò

**L'uso dei farmaci
Con molta probabilità
si compromette
l'integrità del corpo
in modo irreversibile**



**Cirillo su ronde:
«Aspettiamo
il regolamento»**

ROMA. «Sicurezza e ordine pubblico fanno capo al ministro dell'Interno e, a livello provinciale, ai prefetti». In Commissione alla Camera, ascoltato sul di sicurezza, il vice capo della Polizia Francesco Cirillo ha ricordato l'articolo 1 della legge di riforma della polizia di Stato, del 1981. Sulle ronde «aspettiamo di vedere il regolamento, scritto dal ministro col nostro contributo... Noi da tempo parliamo di sicurezza partecipata», che si deve avvalere «di contributi legali» e «nel rispetto delle regole».



Intervista a Guido Calvi

«Scelte da medioevo: fanno dell'Italia un paese forcaiolo»

Caso Caffarella: incredibile che Loyos e Racz siano ancora in carcere nel silenzio. È questa la cultura del centrodestra

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

La castrazione chimica è uno strumento già in uso in altri paesi. Ma si tratta di uno strumento demenziale». Guido Calvi, avvocato penalista ed ex parlamentare diessino, è esterrefatto per le ultime proposte della Lega su castrazione chimica e foto segnaletiche dei ricercati per reati sessuali. «Quella del pedofilo - prosegue - è una malattia mentale, non una pulsione fisica. Con la castrazione chimica si elimina l'impulso erotico a livello fisico, non certo dal cervello. E il rischio a quel punto è che la pulsione si trasformi in aggressione violenta».

E che dire delle foto segnaletiche?

«Siamo tornati al far west? Queste sono scelte dissennate che non hanno alcun fondamento se non in una poli-

tica controproducente fatta di puro esibizionismo. Una politica degna del clima da medioevo in cui è precipitato il paese».

Un paese dove due cittadini rumeni vengono tenuti in carcere da un mese per stupro nonostante l'esame del Dna li scagioni.

«Davvero non si capisce in nessun modo l'ostinazione con cui procura e gip mantengano in stato di detenzione i due cittadini rumeni arrestati per la violenza della Caffarella. Tutto questo nonostante la sentenza del Riesame che ne dispone la scarcerazione. Non vorrei che si fosse deciso di utilizzare la detenzione in maniera strumentale, nel convincimento che i due siano a conoscenza di elementi relativi al reato. Roba da medioevo del diritto».

Eppure l'opinione pubblica non sembra molto colpita. Meravigliato?

«Ma l'opinione pubblica preferisce gridare "galera! galera!" a prescindere.

Questo stato di cose è il frutto dei messaggi subliminali che vengono da una cultura primitiva e forcaiola che si nutre della discriminazione sociale propagandata dai media».

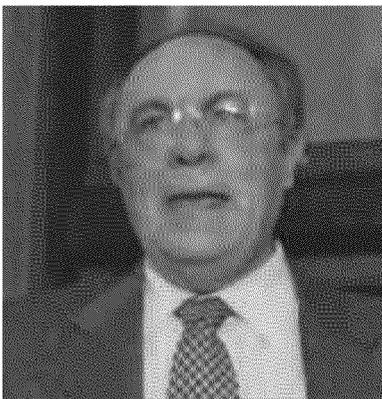
E vittime ne sono soprattutto gli extracomunitari.

«Il razzismo è parte integrante di questa cultura primitiva. La responsabilità dei mass media in tutto questo è enorme: pensiamo ai continui messaggi di paura del diverso propagandati soprattutto in tv».

Del resto, e torniamo all'inizio, non è proprio la maggioranza di governo a soffiare sul fuoco dell'intolleranza?

«Ovviamente alla radice di questo fenomeno c'è un messaggio politico preciso che passa attraverso le leggi repressive e le discriminazioni nei confronti dei migranti. Vogliamo parlare del ministro dell'Interno che dice che bisogna essere cattivi con gli extracomunitari?». ♦

Foto Ansa



Guido Calvi



“È ora che i calabresi reagiscano”

Giuseppe Pignatone (foto), da meno di un anno capo della Procura di Reggio Calabria e coordinatore della Dda, ha registrato importanti successi contro la 'ndrangheta.

I successi da lei ottenuti in Sicilia, come le catture di Provenzano e Grigoli, la stanno aiutando?

«Ognuno porta il frutto delle sue esperienze.

A Palermo, con l'allora capo della Procura Piero Grasso, è stato instaurato un metodo di lavoro collettivo di magistratura e polizia giudiziaria. È un approccio molto concreto: si verificano le ipotesi e si procede quando c'è la ragionevole certezza di ottenere risultati positivi».



Gli altri Stati europei hanno compreso la gravità della 'ndrangheta o la sottovalutano ancora?

«La strage di Duisburg è il punto di confine tra sottovalutazione e presa di coscienza. Tanto è vero che è stata ottima la collaborazione con Olanda e Germania per l'arresto di Strangio».

Vede differenze tra Sicilia e Calabria?

«La Sicilia ha vissuto il dramma delle stragi che hanno provocato l'impegno dello Stato e la reazione della società. In Calabria c'è ancora una maturazione in corso. Anche perché il radicamento della 'ndrangheta è più forte di quello che ha Cosa Nostra. Ognuno deve fare la sua parte. E i calabresi devono schierarsi con lo Stato».

Ne.G.

PARLA IL CAPPELLANO DEI ROMENI DETENUTI A REBIBBIA (ANCHE PER REATI SESSUALI)

Stuprano per dispetto

Arrivano da noi con l'illusione dei soldi facili. Finiscono ostaggi di boss feroci. E alle prime difficoltà reagiscono con violenza. Parola di padre Petre Bogdan dall'inviata Gabriella Montali

Tor Lupara (Roma), marzo
«Simili ai kamikaze, gli stupratori fanno esplodere il loro odio massacrando le vostre donne». Calmo nei modi, ma con gli occhi incandescenti, il frate ortodosso romeno Petre Bogdan ispeziona anime nere come la pece. Nel carcere di Rebibbia è cappellano di duecento connazionali detenuti per furti, rapine, sfruttamento della prostituzione. Dieci di loro sono stupratori. Belve come quelle che hanno lasciato ferite indelebili a Guidonia, poi a Primavalle. Più di recente alla Caffarella dove gli investigatori sembrano essersi persi nelle trappole di un giallo infinito. Un giallo che ha per protagonisti (e in parte, forse, vittime) «il Pugile» Karol Racz e «il Biondino» Alexandru Loyos Isztoika. Padre Bogdan non li conosce. Né sa di alcun dettaglio della violenza subita da una quattordicenne lo scorso 14 febbraio. Ma a Oggi il religioso svela alcune dinamiche della mafia di casa sua. Parliamo di quella diffusa tra i clan dei villaggi del Nord-est della Romania. Su quel confine moldavo da dove vengono i «branchi» che spadroneggiano nelle nostre città. Tra quelle montagne dell'Est, gli investigatori a caccia delle «belve di san Valentino» hanno collezionato indizi e campioni di dna. Chi cercano davvero, in quelle terre remote?

VANGELO E PANNI PULITI
 Nemmeno i parenti vogliono avere a che fare con i detenuti

assistiti di Bogdan. Ma il frate porta loro il *Vangelo*. Insieme con biancheria pulita. «I miei detenuti», dice, «si sono fatti giustizia da sé. Hanno perseguito il criminale obiettivo di "regolare i conti", sfregiando le femmine di italiani che invidiano. Nel loro atto non c'è niente di sessuale: ma solo vendetta. Spesso, il crimine non è "farina del loro sacco": si trovavano per caso sul luogo del delitto e sono dietro le sbarre per avere coperto i reati di intoccabili capibastone. Un po' come accade con i padrini del vostro Sud, questi boss non possono essere denunciati senza conseguenze per i familiari degli "infami". Quelli che, diversamente dagli emigrati, sono rimasti nel paese di origine e si trovano "in ostaggio". Altra questione: i capitribù pagano l'avvocato a chi si è messo nei guai. Senza legale, chi li farebbe uscire di prigione? Quando va bene, i parenti di "chi fa la spia" non ricevono più soldi e aiuti. Non è facile sfidare la condizione di ricatto imposta da questa sorta di 'ndrine dei Carpazi. Sono bande diffuse su un territorio avaro. Parlo della Moldavia romana: una terra che corre tra Iasi e Botosani. Lì la terra spesso spazzata da venti in fuga dalla Siberia, produce solo patate e granturco. Ma, anche se sono poveri, accanto ai comignoli fumanti, i contadini del posto esibiscono la loro antenna satellitare. Quel marchingegno della modernità è più insidioso del demonio. Abbaglia i loro televisori con colorati pro-

grammi, in onda soprattutto dall'Italia. Li vengono esaltate le illusorie meraviglie di un "Paese dei balocchi" dove tutto sembra possibile: compreso il sogno del denaro facile. Semplice contaminare le menti di quella gente senza malizia. Il primo desiderio di un romeno è quello di avere una casa di proprietà. In Moldavia la compra con appena 25 mila euro. Nasce così l'illusione di poter cambiare vita. I giovani sono i primi a partire: e in genere in primo viaggio lo fanno con una vacanza low-cost, ritardandone il rientro. In Italia (ma anche in altri Paesi della Diaspora) vengono intercettati da connazionali già da anni coinvolti in strani giri. Si accodano, fanno soldi: poi tornano in patria con i macchinoni e pagano da bere a tutti. Raccontano di aver trovato lavori onesti. Nessuno sospetta che sono entrati in giri fuori-legge. Ma tanto basta per incoraggiare all'emigrazione altri "gabbiani". Ed ecco che il sogno diventa incubo.

PROTETTORE E GENTLEMAN

«Voglio tornare a casa», mi dicono tanti delinquenti pentiti, "odio l'Italia". Si sono messi nei guai per poche "briciole". Nemmeno immaginano cosa siano i grandi business di droga e sesso facile. Gli affari che ai professionisti della mafia romana procurano montagne di soldi. In prigione restano a lungo solo i poveracci. Come

quel "pappone" dal carattere naif in cella da anni. Intercettato da un'ex compagna di scuola stufa dei maneschi protettori, ne era diventato il nuovo "benefattore". Nel giro di qualche settimana era stato agganciato da quaranta colleghe dell'amica. Tutte entusiaste delle abitudini non venali del nuovo "sponsor": lui non pretendeva la metà dei loro guadagni ma si accontentava di "offerte".

INFERNI PROMISCUI

«Quando arrivano, i miei connazionali non trovano che ghetti "spremuti" da "squali" che li impilano uno sull'altro. In questi inferni promiscui si aizzano negli aspetti peggiori: disprezzo delle regole, prepotenza e rapacità. Si forma qui la mentalità da delinquenti: più pericolosa del crimine. Ma esistono anche le nostre parrocchie: gli unici centri dove anche i turbolenti trovano pace. E questo è vero anche per le mie 1.600 famiglie ortodosse di Monterotondo, alle porte di Roma. Siamo tanti, ma non abbiamo una chiesa in cui pregare. La domenica dico messa in un teatro messo a disposizione dalle suore di Tor Lupara. D'estate celebriamo in strada. Ma ci sono anche italiani che ci aiutano: sono quelli dell'associazione filo-ortodossa Insieme per l'Athos (<http://onlus.insiemeperathos.org>). Noi ortodossi "teniamo insieme" l'identità dei connazionali. È vero soprattutto per i fratelli della Moldavia. Quella "Gomorra dell'Est" fu roccaforte dell'ortodossia: ospita i nostri mona-

steri. Li Stefano il Grande bloccò l'avanzata turca. Dove fallì l'Islam, oggi vince il sogno materialista, veicolato dalla Tv». Nel Nord-est della Romania i nostri Sherlock Holmes hanno puntato le loro lenti d'ingrandimento. È originario di quella zona «il Monco», l'uomo senza tre dita in passato più volte sospettato nel corso dell'inchiesta. Viene da là anche Isztoika «il Biondino»: il ventenne che si è autoaccusato di uno stupro non commesso. Ma che ha descritto in ogni particolare.

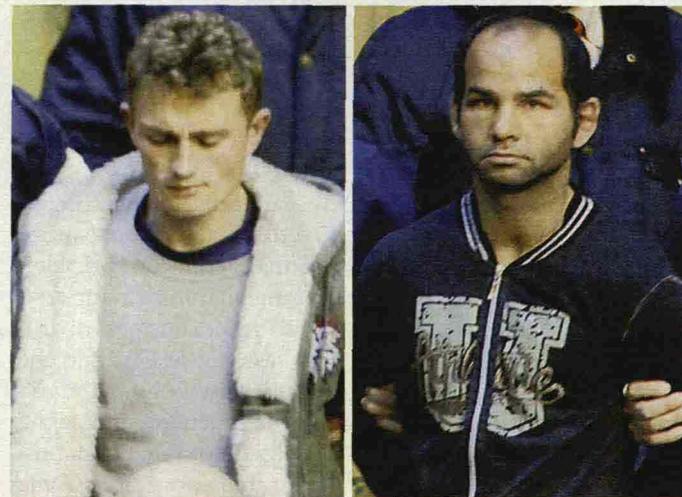
Gabriella Montali

La loro mafia è nel Nord-est



● Una cartina della Romania. Tra le città di Iasi e Botosani, nel Nord-est, si annidano le «cosche» malavite più temute. Ma, con i suoi monasteri (Vorodet è il più famoso), la Moldavia è anche un luogo di culto ortodosso, meta di pellegrinaggi.

Nemmeno i parenti li vogliono più vedere



LO STRANO CASO DEL "BIONDINO" E DEL "PUGILE"
Roma. Da sinistra, Alexandru Isztoika, 20, e Karol Racz, 36: sono stati arrestati per la violenza della Caffarella, ma dopo il test del Dna sono sorti molti dubbi.



L'INTERROGATORIO FINISCE IN TELEVISIONE

Roma. Un'immagine dell'interrogatorio di Isztoika. Il video è stato trasmesso da Bruno Vespa durante una puntata di *Porta a Porta* e ha fatto espodere le polemiche. Chi ha fornito il video? Ed è stato giusto mandarlo in onda?



DICE MESSA PER STRADA

For Lupara (Roma). Padre Petre Bogdan, 38, tra i fedeli. «Non ho una chiesa», dice. «D'estate celebriamo in strada». (Foto Marco Baroncini/Nazca).

Il primo cittadino: noi truffati, non complici

Cuomo: agli arrestati sospeso lo stipendio

DALL'INVIATO

PORTICI. È sveglia dall'alba. Una giornata intensa, a seguire gli sviluppi dell'inchiesta sui dipendenti comunali al lavoro nella sede distaccata dell'ex Ferrero. Il sindaco Vincenzo Cuomo è nel suo ufficio, lo cercano molti giornalisti per un commento. Lui non si sottrae.

Sindaco, qual è il suo stato d'animo?

«Amarezza. Ma anche sconcerto perché, su questa vicenda, devo leggere commenti a caldo che non mi sarei mai aspettato».

A chi si riferisce?

«Al ministro Renato Brunetta, solitamente attento, che si è lasciato andare a dichiarazioni di faziosità politica su vicende di cui non conosce gli atti. Si è lasciato andare a giudizi sommari, che mi hanno dispiaciuto».

Quali giudizi non condivide?

«La confusione strumentale tra comportamenti illeciti penalmente perseguibili e atti illeciti da sanzioni disciplinari. In questa vicenda, per essere più chiari, noi siamo parte lesa. Siamo di fronte a reati di truffa e

falso, non a comportamenti in cui non c'è stato controllo. Il Comune e la sua dirigenza, insomma, è stato raggirato. Non è certo complice».

Come si è comportato con i 36 dipendenti arrestati?

«Li abbiamo subito sospesi anche dagli emolumenti retributivi. Non potevamo fare diversamente».

In questi anni, avete disposto mai sanzioni disciplinari?

«Certamente, in almeno una settantina di casi. Gli ultimi due sono stati al centro di

dibattiti e polemiche con l'opposizione. Si trattava di un licenziamento e una sospensione per tre mesi dal servizio per gravi omissioni in servizio».

Cosa si sente di dire, ora, a tutti i dipendenti comunali?

«Che nella maggioranza sono dotati di grande professionalità e competenza. Ci hanno consentito nel tempo di raggiungere

importanti obiettivi. Siamo il Comune che attua il 50 per cento di raccolta differenziata dei rifiuti. Poi, forniamo servi-

zi all'avanguardia, per non parlare delle politiche sociali. Insomma, non sarà quest'inchiesta a farmi cambiare l'idea positiva che ho sui dipendenti del Comune».

Cosa farete se il procedimento penale andrà avanti, vi costituirete parte civile?

«Abbiamo sempre seguito una prassi, che terremo presente anche in questo caso. Se e quando qualcuno degli indagati sarà rinviato a giudizio, l'amministrazione comunale si costituirà parte civile nel dibattimento».

Avete già trasmesso i dati dell'assenteismo negli uffici comunali al governo nazionale?

«Certamente, abbiamo rispettato la legge, che dal 2001 ci obbliga, insieme con gli altri enti pubblici, a trasmettere relazioni annuali al ministero del Tesoro. In linea con la tendenza nazionale, abbiamo registrato un decremento delle assenze per malattia».

g.d.f.

«Dal ministro giudizi faziosi su vicende che non conosce»

AREA METROPOLITANA

IL TERRITORIO IL CASO

Il presidente dell'antrackett: mai notato atteggiamenti strani da parte degli impiegati nella sede di Macedonio Melloni

Assenteismo, il giorno nero dei dipendenti comunali

Portici, Fi: aspettiamo la conferma delle accuse. I Verdi: qui tutti corretti

Il presidente dell'antrackett, Vincenzo Cuomo, è stato fotografato nella sede di Macedonio Melloni. A sinistra: il sindaco Vincenzo Cuomo. A destra: il presidente dell'antrackett, Vincenzo Cuomo.

Nella foto a destra il sindaco Cuomo. A sinistra il precedente dell'inchiesta



«Brava la Lega a estendere il 416 bis alle mafie straniere»

Mazzatorta, senatore e sindaco di Chiari: «Purtroppo avevamo visto giusto...»

SIMONE GIRARDIN

Il bresciano "ponte" per le infiltrazioni criminali al Nord. La rivelazione è contenuta nelle 900 pagine che il sostituto procuratore nazionale antimafia, **Vincenzo Macri**, ha inviato alla direzione nazionale guidata da Grasso. Ma per **Sandro Mazzatorta**, senatore bresciano della Lega e sindaco di Chiari, c'è ben poco di nuovo. «Da tempo le forze dell'ordine ci parlano di profonde ramificazioni della 'ndrangheta sotto casa». Un fenomeno - spiega Mazzatorta - reso ancora più esplosivo «dal connubio tra la criminalità organizzata italiana e le mafie straniere».

Insomma sindaco, si aspettava o no questo brusco risveglio per i Bresciani?

«Personalmente sì. E' bastato parlarne qualche volta con le forze dell'ordine per capire la portata

di questo fenomeno anche a Brescia. E poi...».

Che cosa?

«Che il bresciano può vantare da tempo un doppio record nazionale: quello per il numero record di stranieri regolari e

quello per i clandestini. Non è difficile capire che un territorio dove ci sono molti extracomunitari irregolari è un facile bacino per il reclutamento di manodopera criminale».

Dunque, che fare?

«Innanzitutto la lotta alla clandestinità che la Lega sta portando avanti da tempo è strategica nel togliere terreno fertile sotto i piedi a queste organizzazioni. Ma non basta: servono leggi ad hoc e un controllo capillare del ter-

ritorio. No a forme di eccessivo garantismo e massimo rigore per chi commette simili reati».

Ma le leggi non ci sono già?

«Sì e grazie anche alla Lega. Ricordo che proprio un emendamento del Carroccio, a giugno 2008, ha esteso il 416 bis alle mafie straniere».

Sta dicendo che ancora una volta la Lega ha visto lontano?

«Dico solo che prima del nostro emendamento, il problema era sempre stato sottovalutato. Oggi la relazione della direzione nazionale antimafia parla di stretta collaborazione tra le organizzazioni criminali straniere e quelle del nostro Paese. Dati che non fanno altro che confermare le nostre preoccupazioni. Inserendo questo principio abbiamo però dato un segnale ben preciso: mano dura anche con le mafie estere che vengono a delinquere a casa nostra».

A Chiari ha mai avuto segnalazioni di questo genere?

«Per fortuna no. Anche se non è facile identificare certe organizzazioni. Certo, alcune situazioni ti fanno pensare. Ho visto alcune attività commerciali acquistate da cinesi come un albergo dove però non ci va nessun cliente. Mi chiedo come faccia a stare

in piedi».

Preoccupato?

«Teniamo alta l'attenzione anche se come sindaco posso fare ben poco. Non ho compiti investigativi. E a dire il vero quello che più mi preoccupa è soprattutto il settore dell'edilizia».

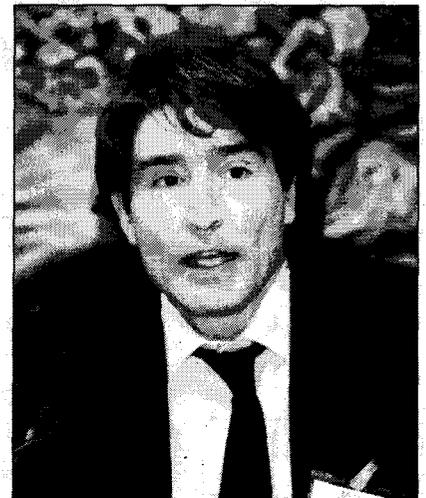
Perché

«La grave crisi economica che sta attraversando ormai tutto il Paese sta incidendo pesantemente soprattutto sul settore dell'edilizia. Ed è qui che le organizzazioni criminali fanno gli affari più grossi e si possono nascondere meglio. Questa crisi sta di fatto mettendo in ginocchio le imprese regolari, quelle che rispettano le norme, che pagano i contributi, che seguono le direttive sulla sicurezza. In questo modo non è difficile capire che la difficoltà di queste aziende lascia campo aperto a quelle imprese con infiltrazioni criminali importanti».

«Non è difficile capire che un territorio dove ci sono molti extracomunitari irregolari è un facile bacino per il reclutamento di manodopera criminale»

«Mi preoccupa il settore dell'edilizia. Questa crisi ha messo in ginocchio le imprese regolari lasciando spazio a quelle criminali»

«Il bresciano può vantare un doppio record nazionale: quello per il numero di immigrati regolari e quello dei clandestini»



Sandro Mazzatorta



Intervista

Gabriele Albertini: "Rimasi sorpreso da subito, come se io in nove anni avessi fatto solo disastri"

"Non è normale cambiare tutti i dirigenti"

ANDREA MONTANARI

GABRIELE Albertini, euro-parlamentare del Pdl e sindaco di Milano dal 1997 al 2006, che cosa pensa del no della magistratura all'archiviazione sul caso delle consulenze d'oro della giunta di Letizia Moratti?

«Il sindaco Letizia Moratti è già stata rinviata a giudizio dalla corte dei Conti. Ho fiducia nella giustizia contabile. Nel penale invece, per molto meno sono stato messo in croce. Nella vicenda degli emendamenti in bianco, infatti, nonostante lo stesso pm, Alfredo Robledo, fosse per l'archi-

viazione, il pm chiese la mia imputazione coatta. Nel caso della Serravalle il Parlamento europeo voto definì il mio un caso di persecuzione giudiziaria».

Quelle cinquantuno nomine non le sembrano un po' troppe?

«Non posso nascondere di essere rimasto anch'io sorpreso fin da subito. Non è normale che un sindaco appena nominato cambi totalmente la macchina comunale senza nemmeno conoscerla. E con una procedura repentina. Non si fa quando si guida una struttura privata, figuriamoci una pubblica. È una regola perfino elementare. Le mie decisioni sono avvenute solo dopo un certo tempo, una discussione

ponderata, coinvolgendo i dirigenti e soprattutto avvalendomi di consulenti di prim'ordine come Stefano Parisi, che allora lavorava alla Presidenza del Consiglio, o Bruno Ermolli. Abbiamo fatto qualche assunzione, ma non certo dall'oggi al domani».

Cioè?

«Abbiamo adottato uno stile diverso da quello dell'attuale sindaco. Non si ha la pretesa di cambiare tutta una struttura considerando con disprezzo il lavoro fatto negli anni precedenti. Magari affermando, come ha fatto pubblicamente l'attuale sindaco, di avere trovato una situazione talmente disastrosa da richiedere un intervento immediato.

Come se io in nove anni non avessi fatto altro che disastri».

Cosa pensa dell'assunzione di Carmela Madaffari?

«Non avrei mai nemmeno preso in considerazione l'assunzione di una persona che era coinvolta in un'inchiesta. Mi sono rifiutato di nominare assessore, dirigente o membro di cda chiunque avesse carichi pendenti».

Si sente riscattato dall'inchiesta?

«È presto per dirlo. Certo la mia amministrazione può vantare di aver fatto investimenti per 6 miliardi di euro, di cui 3 decisi da commissario straordinario, senza aver ricevuto accuse né di carattere penale né civile».

La Madaffari? Non avrei mai assunto una persona sotto inchiesta. Io sostituì qualcuno solo dopo molto tempo



EX SINDACO

Gabriele Albertini, predecessore di Letizia Moratti



Professioni. Si susseguono i motivi di attrito sulle attività tra notai, avvocati e commercialisti

Competenze ad alta tensione

Contese ricorrenti su quote di Srl, diritto di famiglia e collegi sindacali

Marco Bellinzoso
Laura Cavestri
MILANO

È uno stato di tensione permanente quello che aleggia nel comparto delle professioni giuridico-economiche - avvocati, commercialisti e notai - dalla scorsa estate. Tra polemiche aspre, picchi al vetriolo e strette di mano riconciliatorie. Eppure le visioni contrapposte tra chi ritiene che siano maturi i tempi per ridiscutere i perimetri delle attività riservate tra profili affini e chi, invece, teme una confusione di ruoli restano distanti. In parte alimentate dalle difficoltà che la crisi sta ponendo alla capacità di resistenza degli studi professionali.

La contrapposizione tra notai e commercialisti, per esempio, è scoppiata la scorsa estate per "colpa" del decreto legge 112/08 che ha limitato l'esclusiva dei notai sulla cessione delle quote di Srl. Lamisura è stata fortemente criticata dal notariato. La liberalizzazione, al di là delle difficoltà tecniche dell'attuazione, ha prodotto i suoi effetti in pochi mesi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 gennaio scorso). I commercialisti hanno "conquistato" il 18,5% del mercato depositando, tra il 15 novembre e il 15 dicembre 2008, 1.617 pratiche rispetto a quelle realizzate

dai notai (7.120, l'81,5 per cento).

L'obiettivo di una parziale "de-regulation" tra commercialisti, notai e legali è stata poi rilanciata dal decalogo sulle semplificazioni del presidente dei commercialisti, Claudio Siciliotti. Tra le richieste, la possibilità - anche per i commercialisti - di effettuare cessioni di rami d'azienda, assieme al deposito al Pra del relativo trasferimento di beni mobili eventualmente legati all'operazione oppure l'estensione a commercialisti ed avvocati della facoltà di elevare protesti di cambiali e assegni bancari. «Dire che i professionisti contabili devono occuparsi di economia - sottolinea Siciliotti, replicando alle critiche mosse dal presidente del notariato, Paolo Piccoli (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) - non significa nulla, poiché gli iscritti alla sezione A dell'Albo non sono professionisti meramente contabili, ma con riconosciute competenze in ampi settori del diritto, in primis quello commerciale». Siciliotti ricorda poi la pronuncia dell'Antitrust, che ha chiuso il procedimento nei confronti dei notai, «dietro l'impegno, formalmente assunto, del notariato, a pubblicare sul proprio sito che non sussiste più alcuna perplessità circa l'esistenza di un parallelo e specifico ruolo di notai e commerciali-

sti nella cessione di quote di Srl». Infine, sull'affermazione del presidente dei notai Piccoli di un'ipotetica sostituzione del collegio sindacale con un soggetto indipendente, Siciliotti difende il modello del collegio, riportando gli «apprezzamenti del premio nobel Joseph Stiglitz e dal ministro della Giustizia sull'opportunità di rafforzarlo ed esportarlo».

Dal canto suo, Piccoli ribadisce: «Nei rapporti con tutte le professioni, il notariato ha sempre difeso il principio dell'affidabilità dei pubblici registri, che non vanno toccati proprio perché la crisi globale è nata in quelle economie che ne sono privi. Il sistema ha bisogno di sicurezza preventiva, con professionisti super partes e non in conflitto di interessi, dove i controllori sono nominati dai controllati. Se il sistema regolatorio si giudica dai risultati, in Italia è pari a zero l'incidenza delle frodi nei mutui ipotecari, dove c'è il controllo notarile. Sono invece in aumento le frodi nei settori dove i meccanismi di controllo non sono efficaci. Come è accaduto negli Usa. Il 60/70% dei subprime è stato stipulato con la frode (sulla base di false informazioni), spinta proprio da mortgage broker che essendo pagati a commissione avevano un valido motivo per chiudere un occhio».

Altra benzina sul fuoco delle polemiche è arrivata con la proposta di attribuire ai notai competenze in materia di separazione e divorzio. «Ancora una volta - dice il presidente dell'Oua (l'Organismo unitario dell'avvocatura italiana) Maurizio de Tilla - si cerca una scorciatoia sbagliata per affrontare un problema vero. I conflitti che sorgono all'interno del nucleo familiare sono delicatissimi. Su diritti indisponibili come quelli legati alla famiglia, i cittadini hanno diritto a un giudice togato e alla difesa tecnica garantita dagli avvocati». Anche sull'idea di introdurre convenzioni prematrimoniali gli avvocati sono categorici, in quanto occorre «una grande attenzione rispetto alla formazione e alla deontologia di chi li redige per evitare la potenziale lesione dei diritti del coniuge più debole».

Secondo de Tilla, in ogni caso, vanno evitate le invasioni di campo da parte di tutti. «Il punto - sostiene - è che bisogna fortificare le competenze e le professionalità che già ci sono. Servono tavoli di confronto per incentivare la collaborazione tra le professioni e affrontare assieme i veri problemi, come l'abolizione dei minimi tariffari che specie in questi mesi di crisi stanno danneggiando soprattutto i giovani».

Opinioni da conciliare

Commercialisti

■ Ottenute le cessioni di quote di Srl, si propongono come consulenti del giudice nelle perizie patrimoniali delle cause di divorzio; chiedono la possibilità di effettuare le cessioni di rami d'azienda, le relative trascrizioni al Pra di beni mobili ad esse legate e la levata del protesto per cambiali e assegni

Notai

■ Difendono l'affidabilità dei pubblici registri. Restano critici sull'estensione ai commercialisti di cessioni di quote di Srl e sono

contrari sia alla potestà sui trasferimenti aziendali, dei beni mobili e sulla levata dei protesti. Rilanciano una riforma del collegio sindacale che lo renda realmente indipendente. Recentemente si sono offerti quali "garanti" per la redazione del testamento biologico

Avvocati

■ Le competenze in materia di diritto di famiglia, divorzio e separazioni devono restare nell'ambito dell'avvocatura. Non può essere riconosciuto un ruolo ai notai

L'ULTIMA SCINTILLA

Dalle proposte del Decalogo varato al congresso di Torino nuove occasioni di dibattito tra le categorie giuridico-economiche

SENDO DI RESPONSABILITÀ

I vertici dei tre Albi hanno finora preferito le occasioni di riconciliazione al contrasto aperto sui compiti in bilico



Credito. L'idea dell'Ordine di Milano Giovani avvocati in fila per accedere al prestito d'onore

Monica Lang
MILANO

■ Sono già più di cento i giovani avvocati che riceveranno il prestito d'onore. Ideato per alimentare un circolo virtuoso di "positività, fiducia e concretezza" attraverso prestiti privilegiati, dall'Ordine di Milano, è diventato uno strumento per fronteggiare crisi e recessione. Il sostegno è stato studiato con la Banca Popolare di Milano e promette appoggio agli avvocati under 40 per accedere a finanziamenti chirografari (non garantiti da un'ipoteca ma dall'impegno personale del presidente dell'Ordine) agevolati, fino a 40mila euro di credito per l'attività professionale o 30mila euro per prestiti personali.

«Uno strumento efficace per il superamento, reale e psicologico, della crisi», spiega Paolo Giuggioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano. La durata del prestito, in entrambi i casi, è di 10 anni al massimo. I tassi, che possono essere variabili o fissi, cambiano a seconda del tipo di finanziamento: per quello professionale, il tasso variabile è calcolato sulla base della media del mese precedente dell'Euribor a tre mesi (è l'indice di riferimento che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in euro tra le principali banche europee), maggiorato di 1,25 punti, mentre il tasso fisso considera un Irs (altro indice legato al tasso di interesse medio al quale gli istituti di credito stipulano contratti a copertura del rischio di interesse) di durata del periodo (quindi, al massimo un Irs 10 anni) maggiorato di 1,75 punti. Il prestito personale invece prevede per il tasso variabile uno spread (cioè la maggiorazione) di 1,50 punti sull'Euribor a tre mesi e uno di 2 punti sull'Irs

per il tasso fisso. Le spese di istruttoria della pratica sono pari allo 0,20 del capitale in ragione d'anno, con un minimo di 50 e un massimo di 100 euro, e i costi d'incasso delle rate sono pari a un euro mensile. «Ho vissuto per primo, all'inizio della carriera professionale - aggiunge Giuggioli -, la difficoltà di avviare un'attività propria e sono convinto dell'utilità di un supporto concreto a chi dimostra buona volontà e impegno». La misura, fortemente voluta da Giuggioli, è stata pensata inizialmente solo come aiuto per i "giovani avvocati", ai primi passi della carriera professionale: «per la ristrutturazione dello studio, per l'affitto di un nuovo immobile, per la formazione professionale attraverso corsi di qualificazione - spiega il presidente -. Poi, nel momento in cui si è arrivati all'attuazione dell'accordo con Bpm, ci siamo trovati in piena recessione e così l'intervento ha assunto anche la valenza di sostegno in un momento difficile, per affrontare temporanei momenti di insolvibilità e necessità di denaro in cassa».

LA MISURA

Accordo con Bpm
per concedere credito
fino a 40mila euro:
già firmate un centinaio
di autorizzazioni

Per ottenere il prestito, gli avvocati milanesi iscritti all'albo devono fare richiesta al Consiglio dell'Ordine di un nulla osta, il cui rilascio è subordinato alla dichiarazione di non avere subito sanzioni disciplinari né condanne penali. A oggi, sono stati firmati 110 nulla osta per il rilascio del prestito.



OGGI 	Previsioni Le nostre regioni rimangono sotto l'influenza di un'area di alta pressione, con correnti settentrionali asprate che mantengono condizioni ben soleggiate, salvo temporanei passaggi nuvolosi. Oggi cielo generalmente sereno al mattino, tendenza a velature nel pomeriggio, più estese su zone orientali. Temperature in aumento, massime comprese tra 19 e 22 gradi in pianura.	DOMANI 	Previsioni Ultima giornata ben soleggiata e quasi primaverile, con cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Temperature in lieve calo, con massime tra 17 e 19 gradi in pianura. Da venerdì brusco calo delle temperature, con un rapido peggioramento dal pomeriggio e rischio di locali rovesci, nevosi anche fino a bassa quota, specie tra Cuneese e Torinese. Soleggiato e più fresco nel weekend.	Temperature (C°) Torino Min. Max. 15,2 21 Ieri 16,7 23,5 Un anno fa 16,7 23,5 Estremi del mese dal 1753 al 2003 02/03/1785 Min. 11,3 20/03/2002 Max. 30	Umidità relativa Torino Ieri 80% Alle 8 80% Alle 14 80%	Qualità dell'aria 1 Ottima 2 Buona 3 Discrta 4 Inaccettabile 5 Poco salubre 6 Insalubre 7 Molto insalubre <small>a cura di Provincia di Torino e Arpa Piemonte</small>	Precipitazioni Ieri fino alle 19 - Totale del mese 92,2 mm Media del mese dal 1903 al 2007 55,0 mm Marzo più piovoso 1892 - 232 mm
-----------------	--	-------------------	---	---	---	---	---

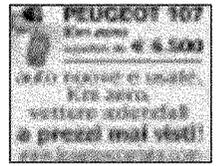


TORINO

la Repubblica

torino.repubblica.it

MERCOLEDÌ 18 MARZO 2009



REDAZIONE DI TORINO Via Roma, 305 | 10123 | tel. 011/5169611 | fax 011/533327 | CAPO DELLA REDAZIONE PIER PAOLO LUCIANO | VICARIO ROBERTO ORLANDO | INTERNET torino.repubblica.it | e-mail: torino@repubblica.it
 SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 011/5169611 | fax 011/533327 dalle ore 9.00 alle ore 21.00 | TAMBURINI fax 011/533327 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | C.so Vittorio Emanuele II, 68 | 10123 TORINO | tel. 011/5527511 | fax 011/5527580

Ordine di servizio del procuratore capo dopo la protesta del presidente dell'Ordine degli avvocati Ronco

"Soria, mai più arresti così"

Caselli "richiama" i magistrati per le manette dal legale

La curiosità
Sfrattata l'Udc
Non pagava
l'affitto della sede

L'edificio della sede Udc

L'Udc regionale nel giro di un mese dovrà cercarsi una nuova sede. Da quella attuale, una casa lussuosa in corso Re Umberto, deve andare via. È operativo dal 4 marzo lo sfratto per morosità: gli alfieri piemontesi di Casini da due anni non pagano l'affitto. E la proprietà dell'alloggio ha deciso di passare alle vie giudiziarie.

DIEGO LONGHINI A PAGINA IX

Il retroscena
L'altro Nitish: io e il professore
 FEDERICA CRAVERO E ANDREA PUNZO

C'È UN altro Nitish nella vicenda del Grinzane Cavour. Un altro dipendente, accomunato dalla clandestinità e dal provenire dalla stessa, piccola, terra in mezzo al mare, l'arcipelago delle Mauritius. E dagli insulti sul colore della pelle. Due storie che per molto tempo non si sono incrociate, ma che hanno avuto lo stesso epilogo nelle testimonianze rese in procura, dopo l'esplosione dell'affaire Grinzane.

SEGUE A PAGINA III

Le idee
"Farsi Italia e sentirsi Italia
Il senso di un percorso"

MAURIZIO CROSETTI

UNASTORIA lunga un secolo e mezzo, e abita qui. A due anni dalle feste e dal compleanno (l'unità d'Italia compie 150 anni nel 2011, auguri), a ventiquattro mesi dalle mostre e dalle riflessioni, Torino ha già cominciato a chiedersi che senso abbia, oggi, in questo difficile e convulso 2009, parlare di unità nazionale. E mentre sullo schermo dell'Unione Industriale scorrono il bianco e nero del 1911 (50 anni d'Italia) con le scenografie di cartone sul Po e la Regina, e poi quelle entusiaste del 1961 (boom, immigrazione, industrializzazione le parole-chiave), due storici e un giornalista discutono più di futuro che di passato. Walter Barberis, docente di storia all'Università di Torino. Paolo Peluffo, ex portavoce del presidente Ciampi. Ezio Mauro, direttore di Repubblica: per decifrare il senso di un percorso, ma di più di un obiettivo: farsi Italia e sentirsi Italia.

SEGUE A PAGINA VII

Tre ragazzi, tra cui una ventenne, arrestati dai carabinieri in corso Regina. Avevano anche rubato un impianto

Girano i semafori per causare incidenti

Il caso
 Finiranno a inizio 2010, un milione dalla Fondazione Crt

Tetto a rischio infiltrazioni restauri a Palazzo Madama

MARINA PAGLIERI

PARTONO a Palazzo Madama i lavori per le nuove coperture del nucleo centrale di impianto medievale, a rischio di infiltrazioni che potrebbero danneggiare i restauri. L'intervento, al via nei primi giorni di aprile, è finanziato con un milione dalla Fondazione Crt (i cui contributi assommano così, da metà anni '80 a oggi, a 13 milioni).

SEGUE A PAGINA VII

Il caso
 S'AVEVANO divertendo se manomettere i semafori, forse con l'intenzione di assistere di persona allo 'spettacolo' di un incidente stradale. Tre giovani, due ragazzi e una ragazza, sono stati arrestati dai carabinieri del Comando provinciale di Torino. I militari li hanno sorpresi, alle 4 di mattina, nel trafficato corso Regina Margherita. Avevano anche rubato alcuni cartelli stradali e un semaforo.

MEO PONTE A PAGINA VI

Il caso
 Tensione tra i pm e uno dei testimoni

Processo Thyssen
l'infermiera in aula
"I feriti camminavano ed erano coscienti"

SARAH MARTINENGGI A PAGINA V

Uno dei semafori danneggiati

SUL SITO

Spedendo una mail a news@italia150.it quaranta posti riservati per i lettori di Repubblica.it domani al Massimo per il film "C'eravamo tanto amati"

Il caso
 Mai come quest'anno così vicina alla promozione

Hockey, il Valpe ci riprova
play-off per andare in A1

FABRIZIO TURCO

MIGLIOR finale di stagione non ci poteva essere. Valpe-Vipiteno è l'esito conclusivo che tutti si attendevano: i tifosi biancorossi ma anche tutti gli appassionati di hockey su ghiaccio. Perché a contendersi la promozione in A1 saranno le due squadre che durante tutta la stagione hanno dimostrato di meritare più di ogni altra il salto di categoria.

SEGUE A PAGINA XVI

Mercedes-Benz

27, 28, 29 Marzo

Open weekend

NUOVA CLASSE E

autocentauri

Corso Giulio Cesare, 304 - 10154 Torino

Il caso
 La band inglese si esibirà in un'area vicina alla Reggia

Oasis, a luglio show a Venaria
L'estate del rock diventa più ricca

GUIDO ANDRUETTO A PAGINA XII

L'intervista/1

Berruti, suo esaminatore al Csm “Sfrutta la notorietà in politica”

ROMA—È stato uno dei suoi giudici al Csm nella disciplinare. Ora Giuseppe Maria Berruti, Unicost, del caso De Magistris dice: «È una questione legata alla notorietà».

Che significa?

«Che la notorietà di un giudice è inevitabile. In taluni casi è che un'indagine o una decisione possano provocare clamore, e quindi fama».

Uno come De Magistris, così famoso, che avrebbe dovuto fare?

«È evidente, poiché la politica è percezione, che l'elettorato può confondere la notorietà, che è una semplice conseguenza di un'inchiesta, con una che è espressamente perseguita. Dunque, è un problema di democrazia».

Lei è contro giudici e pm che si fanno eleggere?

«Se, come sarebbe giusto e perfettamente costituzionale, fosse consentito loro di fare politica e guadagnarsi con la politica un'elezione, non avrei nulla da dire. I giudici non possono fare politica, ma di fatto, talvolta, vanno in Parlamento perché la loro attività giudiziaria viene percepita come “politica”».

(l.mi.)



De Magistris in campo al fianco di Di Pietro

DA ROMA

L'ex Pm di Catanzaro Luigi De Magistris sceglie la politica: "correrà", come era scontato e prevedibile, per le prossime elezioni europee con l'Italia dei Valori. «Lo farò come indipendente, insieme ad altri esponenti della società civile», dice il magistrato che ha chiesto al Csm l'aspettativa per potersi candidare. Voci su una sua candidatura alle europee circolavano da tempo. E in una recente intervista aveva detto di non poter escludere di scendere

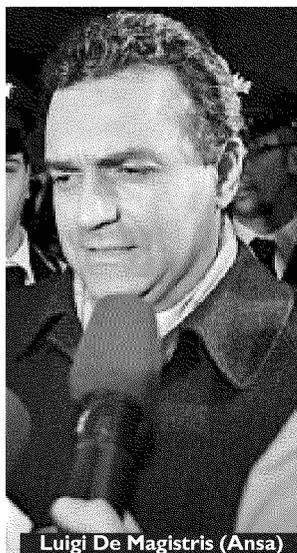
in politica, ma di non aver ancora deciso. Subito arriva il primo via libera, essenziale per candidarsi, da parte del Csm: a pronunciarlo all'unanimità è stata la Quarta Commissione di Palazzo dei Marescialli, che chiederà al plenum di esprimersi sul caso con procedura d'urgenza, forse già oggi o al massimo domani. «Tutti i nostri candidati saranno della società civile, come se fossimo una lista civica, visto che ci sono dei problemi di nome e simbolo. Io dovrei essere il candidato di bandiera, ma non so se mi presenterò», dice Antonio Di Pietro lanciando la candidatura di De Magistris.

Insomma nessuno politico, ma solo esponenti della società civile correranno per l'Idv alle europee. E l'ex Pm annuncia che ci saranno altre «due persone che rappresentano aree tematiche del Paese, come l'informazione». Il cuore della questione è che Idv alle Europee non avrà "politici di professione" in lista. «Siccome non facciamo in tempo a cambiare nome e simbolo facciamo la sostanza di quello che chiedono Camilleri ed altri. Non candidato politici ma solo esponenti della società civile». Durissimo Maurizio Gasparri. «Tutti i salmi finiscono in gloria. La candidatu-

ra di De Magistris alle Europee è la dimostrazione di come alcuni usino la toga in maniera assai opinabile, solo per fare carriera politica. La notizia non ci sorprende e dimostra quanto fossero poco credibili le iniziative assunte da certi personaggi. Ma è anche possibile che la candidatura serva ad ottenere l'immunità, visto quanto sta emergendo dallo scandalo Genchi», commenta il capogruppo al Senato del Pdl. Il leader dell'Udeur, Clemente Mastella, invece si limita ad un «ora capisco tante cose». E Carolina Lussana della Lega chiede una legge che impedisca ad «un ex magistrato cessato dalla carica elettiva» di rientrare in magistratura.

europee

Via libera dalla IV Commissione del Csm: all'ex pm di Catanzaro serve l'aspettativa per potersi candidare «Ma lo farò come indipendente»
Atteso per oggi il responso del plenum



Luigi De Magistris (Ansa)



il caso

Europee, De Magistris in campo con Idv

**Il magistrato ha chiesto l'aspettativa, ok del Csm
«In politica perché non posso fare più il pm»**

RAFFAELE INDOLFI

«SCELGO la politica perché non mi hanno lasciato fare il pm». Così l'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris annuncia la sua «discesa in campo» per le europee nelle liste dell'Italia dei valori, il partito di un altro ex pubblico ministero, Antonio Di Pietro. E dal Csm è già arrivato il primo via libera alla concessione dell'aspettativa essenziale per la sua candidatura. A pronunciare il primo sì all'unanimità è stata la quarta Commissione di Palazzo dei marescialli, che chiederà al plenum di esprimersi sul caso con procedura d'urgenza, forse già oggi o al massimo domani. «La concessione dell'aspettativa era un atto dovuto», dicono a Palazzo dei marescialli.

A spiegare le ragioni della sua candidatura è lo stesso De Magistris sul blog di Di Pietro. «La prima cosa in questo momento importantissimo per me - dice - per la mia storia personale e professionale, è la ragione per la quale ho scelto di impegnarmi in politica, la politica con la P maiuscola. Lascio un lavoro al quale ho dedi-

cato quindici anni della vita e che è stato il mio sogno, come ha detto qualcuno, la missione di questi anni».

De Magistris denuncia di essere stato ostacolato nella sua attività. Un'attività, aggiunge, che «non posso più esercitare da alcuni mesi». Ma quello che più lo inquieta, dice ancora l'ex pm, «è l'attività di delegittimazione di ostacolo e di attacco nei miei confronti e della mia professione, e nei confronti di tutti coloro che hanno cercato, in questi mesi, in queste settimane, e in questi anni di accertare i fatti. Da ultimo, quello che è accaduto ai magistrati di Salerno che sono stati o sospesi o esiliati in altre parti del territorio nazionali».

Titolare delle indagini Why not, Poseidone e Toghe lucane in cui inquisì uomini politici, imprenditori e magistrati, De Magistris ora è magistrato giudicante presso il Tribunale di Napoli dopo il trasferimento da Catanzaro per «incompatibilità» ordinato al termine di un'indagine interna dal Csm. Un provvedimento che l'ex pm giudicò ingiusto e motivato solo dalla volontà di allontanarlo da inchie-

ste pericolose per il «potere». Ne parlò anche con i suoi colleghi di Salerno che avviarono un'indagine sulla procura di Catanzaro a sua volta mobilitata a verificare la legittimità dei provvedimenti della giustizia salernitana. Indagini incrociate che innescarono una guerra tra le due procure che si è conclusa con la sospensione del procuratore di Salerno Luigi Ancella, e il trasferimento d'ufficio di quattro magistrati di Catanzaro e Salerno.

«Ora capisco tante cose»: è il commento di Clemente Mastella alla notizia della candidatura di De Magistris. L'ex ministro della Giustizia fu iscritto nel registro degli indagati dall'ex pm di Catanzaro per l'inchiesta «Why not», ma in seguito la procura generale di Catanzaro chiese e ottenne dal gip l'archiviazione. Gioacchino Genchi, il consulente informatico di De Magistris, si dice favorevole alla candidatura. «L'ho pure - sottolinea - incoraggiato a fare questa scelta».

*In lista con Di Pietro
«Voglio lavorare per il bene del Paese»*



>> ELEZIONI



IL PM DE MAGISTRIS CANDIDATO PER L'IDV ALLE EUROPEE

... ROMA Luigi De Magistris ha annunciato che lascerà la magistratura per candidarsi con l'Italia dei Valori di Antonio Di Pietro alle prossime elezioni europee. L'ex pm - protagonista di un'aspra vicenda giudiziaria quando era titolare a Catanzaro di delicate inchieste sugli intrecci tra affari e politica, prima di essere trasferito d'ufficio a Napoli - ha annunciato la sua decisione senza risparmiare conclusioni amare sulla magistratura. «Lascio un lavoro al quale ho dedicato quindici anni della mia vita e che è stato il mio sogno», ha detto De Magistris come riportato dal blog di Di Pietro. Il magistrato ha chiesto al Consiglio superiore della magistratura l'aspettativa per potersi candidare. Il via libera, secondo quanto riferiscono i media, potrebbe arrivare già oggi dal plenum del Csm. Ieri la concessione dell'aspettativa ha già avuto il parere favorevole dalla quarta commissione del Csm.

